Anno 57 · Numero 146

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— - Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDI 21 Giugno 1922

Politico quotidiano del mattino

Il tricolore è la bandiera dello Stato e dei Comuni

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

ROMA, 30. — Presidente Federzoni. Si discute la riforma del Monte Pensioni per gli insegnanti.

Parlano BUONOCORE, FAIO, MANCINI, DI GIOVANNI, e si svolgono parecchi ordini del giorno, tra i quali uno di LUSSU.

(Seduta pomeridiana)

ROMA, 20. — Presidente De Nicola.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulle elezioni contestate dell'on. Pighetti collegio di Perugia, e degli on. Casalitio, Piccinato e Finzi, collegio di Padova. Sarà inscritta all'ordine del giorno della seduta del 24 corrente.

Gli avvocati socialisti

CASERTANO all'on. Carosi dichiara che a seguito di una vivace arringa pronunciata dall'ex deputato Salvatori in un processo a Lucca contro comunisti e fascisti, questi ultimi alla uscita del tribunale tentarono di aggredirlo. Ma l'on. Salvatori fu protetto dalla forza pubblica e non ebbe a soffrire alcuna violenza personale.

GAROSI rileva che l'on. Salvatori non si espresse in modo offensivo nel la sua arringa. L'aggressione fu deplorata anche dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Lucca. Deplora le continue aggressioni cui sono sottoposti gli avvocati di parte socialista.

Il dep. Piemonte contro l'emigrazione

TOSTI DI VALMINUTA, ss. agli esteri all'on. Piemonte dichiara che il governo si è preoccupato della grave questione della emigrazione clandestina per i varchi di Chiasso e del Sempione e che non appena vi sarà il personale necessario saranno aumentati i posti di controllo al confine.

PIEMONTE non è soddisfatto. Lamenta che si dilazioni un provvedimento la cui urgenza è manifesta. Rileva che è necessario esercitare uguale sorveglianza su tutti i valichi per cui si avvia la nostra emigrazione in Francia. Si riserva di tornare sull'argomento in sede di discussione sul bilancio delle emigrazioni.

Per i vessilli sui pubblici edifici

GIURIATI svolge una proposta proposta di legge per la esposizione dei vessilli dai pubblici edifici.

Propone che dagli edifici pubblici anche di comuni, provincie e di amministrazioni dipendenti non possa essere esposto che il vessillo nazionale e insieme a questo anche il vessillo tradizionale del Comune o della provincia e ciò in considerazione che i comuni e le provincie debbono essere considerate espressione ed organi della collettività nazionale senza distinzione di partiti (Interruzioni dalla estrema sinistra). Propone inoltre che le amministrazioni che contravvengano a queste disposizioni siano sciolte ai sensi dell'articolo 423 della legge comunale e provinciale (Approvazioni a destra, commenti all'estrema sinistra.

CIRIANI rileva che l'obbligo dell'esposizione della bandier anazionale in determinate circostanze già sussiste e già le sanzioni sono comminate in caso di trasgressione coi che la proposta di legge dell'on. Giuriati non ha che lo scopo di aggravarla. Ora non crede che il tricolore debba e possa difendersi con sanzioni, ma soltanto con opere sagge e non a mezzo di bande armate che sotto il pretesto della valorizzazione della vittoria e colla acquiescenza del governo non si propongono che scopi di violenza privata. (Vive interruzioni a destra.

GIURIATI rileva che, nella legge comunale e provinciale non esistano le sanzioni cui ha accennato l'on. Ciriani. La proposta di legge non vuole difendere la bandiera nazionale che non ha bisogno di difesa, ma intende soltanto evitare che dagli edifici pubblici si espongano le bandiere dei partiti. (Interruzioni alla estrema sinistra.

Afferma che ormai è una leggenda parlare di bande armate fasciste, mentre la cronaca recente dimostra che le ari sono adoperate dagli altri partiti avversari ai fascisti.

CIRIANI, per fatto personale, rileva che se l'on. Giuriati ha voluto alludere al recente scioglimento avvenuto a Venezia di una associazione armata forse concorrente delle bande fasciste (Vivi rumori alla estrema destra, scambi di vivaci apostrofi tra la estrema destra e sinistra, severi richiami del presidente) lo scioglimento è prova della acquiescenza del governo alle violenze fasciste e che sarebbe stato doveroso adottare uguale provvedimento contro tutte le altre associazioni armate mentre le bande fasciste continuano indisturbate nella loro opera di violenza (Rumori vivissimi alla estrema destra, scambio di apostrofi, richiami del presidente.

CASERTANO, dichiara che il governo con le consuete riserve non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

VELLA, dichiara che il partito socialista voterà contro la presa in considerazione della proposta di legge. Rivendica per tutti i partiti il diritto di esporre il simbolo della propria fede e dichiara che il voto contrario è determinato dallo spirito reazionario cui è informata la proposta di legge (Approvazioni a sinistra, rumori a destra).

PRESIDENTE pone a partito la presa in considerazione della proposta dell'on. Giuriati. E' presa in considerazione.

Il bilancio delle colonie

Discusione del bilancio delle colonie per gli esercizi finanziari 21-22 e 22-23.

LAZZARI parla sulla emigrazione.

Parlano DI FAUSTO, GRAY, MODIGLIANI.

GRAY replicando a Modigliani per fatto personale avverte che egli si è limitato ad invocare una politica di fermezza non aumento dei nostri contingenti militari o spedizioni guerresche (Approvazioni a destra). Avrebbe voluto che l'on. Modigliani senza restringersi ad una sterile critica avesse esposto chiaramente quale è la politica che il partito socialista pensa debba essere seguita nelle nostre colonie. A proposito delle dolorose giornate di Adua ricorda le ripercussioni che esse ebbero a danno dei nostri connazionali viventi allestero per lunghissimo tempo. Insiste nel richiamare lattenzione del governo sui rapporti che intercedono tra i rappresentanti degli elementi arabi ribili della Libia ed elementi e partiti italiani (Applausi e approvazioni a destra.

MODIGLIANI dichiara che le personalità arabe venute nel nostro paese vi permasero col consenso del governo e con ciò ebbero contatti co nuomini di tutti i partiti. Osserva che egli fu uno di coloro che persuasero gli arabi alla restituzione dei prigionieri italiani e se gli arabi dichiararono di fare la riconsegna ai socialisti l'on. Gray non ha ragione di disconoscere al partito socialista questo suo merito.

Rileva la esagerazione della pretesa dell'on. Gray di voler conoscere il programma di politica coloniale del partito socialista il quale è tuttora il partito di opposizione. Ad ogni modo crede di poter dichiarare che quando un partito è contrario al colonialismo il suo programma non può essere che quello della limitazione dei rapporti di sovranità fino a ridurli ad una semplice garanzia di rapporti economici. Ricorda che il gruppo socialista coerente a questo principio fu contrario e comatto contro il decreto di annessione della Libia e nota he per questo atteggiamento avvenne la prima scissione del partito socialista con la espulsione da esso di un uomo del quale ha viva e venerata nell'animo la memoria.

Quanto alla pedizione di nuove forze militari in Libia, domanda al governo se gli ultimi contingenti inviati si limitino proprio a quelle poche forze di polizia che l'on. Gray riteneva sufficienti o se invece non siano state mandate dall'Eritrea alcune migliaia di uscari (Interruzioni del deputato Gray.

Se questo fosse sarebbe obbrobrioso. (Vivacissime proteste a destra, scambio di invettive, agitazioni, molti deputati scendono nell'emiciclo, tumulto).

PRESIDENTE sospende la seduta.

Alla ripresa, Modigliani dichiara di avere soltanto affermato che non vi è ragione di fare distinzione tra truppe italiane e truppe di colore essendo eguelmente preziosa la vita umana. Avva appena espresso questo concetto quando udì dai banchi opposti una interruzione che gli sembrò contrastarlo. Rispose allora che ciò era obbrobrioso.

Essendo stato avvertito di avere frainteso quella interruzione si era subito accinto a chiarire l'equivoco quando il tumulto glielo impedì. Deve perciò ritenere che quanto è avvenuto fosse indipendente dalla discussione.

La seduta termina alle 20. Domani seduta alle 10: variazioni al testo unico delle leggi sull'insegnamento superiore. Seduta alle 15: interrogazioni; seguito discussione del bilancio delle Colonie.

Note alla seduta

Nella prima parte della seduta pomeridiana l'on. Piemonte si mostrò preoccupato per l'emigrazione dei nostri operai in Francia. Di che cosa abbia paura questo deputato del nostro collegio non è detto nel resoconto della Camera. Egli, che tiene una piut tosto lucrosa missione a Cividale, per conto di una istituzione proletaria alquanto misteriosa di Trieste, vorrebbe forse che i nostri bravi operai rimanessero ad oziare a casa, invece di recarsi fuori a guadagnare con dignità la vita. Vorrebbe anche lui che gli operai friulani restassero a casa a tenere su la Camera degli scioperi e dei propagandisti chiacchieroni.

Ha parlato poi un altro deputato di Udine, l'on. Ciriani, che ha rinnovato i suoi biliosi attacchi contro il fascismo, del quale si è sentito taumaturgicamente nemico dopo la sua recente entrata nel gruppo socialriformista. La Camera, e non solo da destra, lo ha beccato più volte e l'on. Giuriati ne ha rilevato fra le approvazioni l'incoerenza. Avrebbe potuto pure dirgli che aveva dimenticato troppo presto di essere stato eletto anche coi voti dei fascisti.

SENATO DEL REGNO

I depositi di proiettili e rottami

SI STA ANCORA STUDIANDO

ROMA, 20. — Presiede Tittoni.

DI CALEA, min. della guerra, risponde alla interrogazione del senatore Bonin diretta a lui e al ministro del tesoro per conoscere quali provvedimenti essi si propongono di prendere per affrettare la dispersione dei depositi di proiettili e di rottami che si addensano lungo l'antico fronte nella regione veneta e sono causa di continua preoccupazione a quelle popolazioni. Dichiara che l'argomento gravissimo è oggetto di attenzione speciale da parte del ministro dell aguerra per i gravi inconvenienti accaduti.

Per i rottami fu stabilito un consorzio che dovesse procedere alle operazioni di eliminazione e distruzione. Vi sono state delle controversie tra il consorzio ed il tesoro per cui vi è stata una sosta nelle operazioni. Si possono ritenere ora appianate le controversie e il tesoro ha ordinato la ripresa dei lavori.

Quanto agli esplosivi che debbono rimanere al servizio dell'esercito egli sta studiando un progetto per la riduzione dei depositi nel minor tempo possibile e con la soppressione dei depositi provvisori. Per l'esecuzione di questo progetto presenterà un disegno di legge al parlamento essendo necessario avere i fondi.

L'ufficio delle munizioni procede alle operazioni necessarie per i proiettili inesplosi. Tanto il ministro della guerra quanto quello del tesoro sono preoccupati del pericolo a cui sono sottoposte le popolazioni e cercheranno di tranquillizzarle al più presto.

BONIN LONGARE si dichiara parzialmente soddisfatto e ringrazia il ministro della sua risposta.

Ha creduto suo dovere richiamare l'attenzione del governo su un problema che giustamente preoccupa le popolazioni della regione veneta di un territorio assai intensamente abitato. I depositi dei proiettili sono assai pericolosi e se le cose eguitasero ad andare come vanno da quattro anni a queta parte il pericolo continuerebbe a sussistere per molti anni ancora. Lo stesso vantaggio della vigilanza è assai discutibile per le inevitabili sorprese che modificazioni chimiche possono produrre. I depositi dei rottami poi contengono anche dei proiettili carichi i quali vengino ad essere quasi più pericolosi degli altri perchè non sono sottoposti ad alcuna vigilanza.

Con la sua interrogazione ha voluto dare occasione al governo di dichiarare che il problema è attentamente studiato e che si fa quanto è umanamente possibile per liberare le popolazioni dai postumi non necessari della guerra che esse hanno coraggiosamente sostenuta (Approvazioni).

TITOLI DEI NUOVI SENATORI

GIARDINO e CASSIS riferiscono rispettivamente dei titoli dei nuovi senatori Maurizio Gonzaga e Cesare Poggi e a nome della commissione unanime ne propongono la convalidazione.

PRESBITERO segretario fa l'appello per la votazione o scrutinio segreto sulle conclusioni della commissione per la verifica dei titoli. Seguito della discussione dei disegni di legge degli stati di previsione della spesa del ministero della giustizia e degli affari culto.

PRESBITERO ricorda che ieri è stata chiusa la discussione generale riservando facoltà di parlare al ministro e al relatore.

Il bilancio della giustizia

Continua la discussione del bilancio della Giustizia.

ROSSI LUIGI, ministro guardasigilli, risponde ai vari oratori.

Gli on. Sacchi e Casertano

aderiscono alla Democrazia Sociale

ROMA, 20 (Notte per telefono). — Per incarico del gruppo democratico sociale una commissione composta dagli on. Di Cesarò, Gasparotto e Persico ha espresso all'on. Sacchi vivo compiacimento per il suo ritorno alla vita parlamentare e lo ha pregato di dare il suo nome al gruppo che rispecchia le idee politiche di cui egli fu costante assertore.

L'on. Sacchi ha ringraziato accettando.

Ha pure aderito al gruppo l'on. Casertano.

Gli on. De Nava e Torre

aderiscono alla Sinistra democratica

ROMA, 20 (Notte per telefono). — Si è riunito il gruppo della «sinistra democratica» il quale dopo aver preso atti con compiacimento dell'adesione dell'on. Torre Andrea e dell'on. De Nava ha nominato una commissione per compilare lo statuto interno ed ha discussi il nuovo progetto di legge sul latifondo decidendo di ridurre gli orticoli da 70 a 40. Relatore l'on. Valentini Ettore.

Il gruppo ha inoltre deciso di presentare alla Camera un emendamento della parte nuova del progetto che non è stata concordata col ministro dell'agricoltura.

Il limite di età

per gli esami di maturità

ROMA, 20. — Il ministro della pubblica istruzione on. Anile ha presentato alla Camera per la discussione di urgenza un progetto di legge col quale viene tolto anche per il corrente anno scolastico il limite del 10.o anno di età per la ammissione agli esami di maturità per gli studenti provenienti dalle scuole pubbliche e private.

Di conseguenza questi alunni potranno presentarsi agli esai predetti senza limite di età.

La disgrazia presso Moncalieri

TORINO, 20. — Iersera il treno che parte alle ore 20 per Cuneo ha investito presso Moncalieri il diretto per Roma che si era fermato essendosi gettato sulle rotaie a scopo suicida un individuo che è rimasti ucciso. In seguito all'investimento si deplorano due morti duo feriti gravi ed una diecina di feriti leggieri. ul posto sono subito accorse le autorità.

Una "Madonna" sulla vetta d'Italia

TRENTO, 20 (Notte per telefono). — Si è costituito un comitato fra le alunne della scuola civica di Trento per erigere sulla vetta d'Italia una statua alla Madonna come quella eretta sul Grappa.

L'iniziativa ha avuto il plauso della Regina Margherita.

Del Comitato d'onore fa parte anche la signora Credaro.

Il sen. Salata a Trieste

TRIESTE, 20. — A mezzogiorno è arrivato da Roma il sen. Salata capo dell'ufficio Centrale delle Nuove provincie.

Fu ricevuto alla stazione dal sen. Mosconi con la sua signora, dal commendator Crispo-Moncada e da altre autorità.

La gita di Poincarè a Londra

non avrebbe peggiorato la situazione

PARIGI, 20. — Il presidente del Consiglio Poincarè è tornato oggi a Parigi.

I giornali si rallegrano animatamente del cartere cordiale del colloquio tra Poincarè e Lloyd George ed osservano che esso ha dissipato la freddezza e la prevenzione che separavano i due presidenti del consiglio rilevando che questo colloquio non ha fatto progredire gli attuali problemi, ma tuttavia costituisce un importante passo avanti il fatto che i due presidenti hanno stabilito di esaminare direttamente senza normalità tutte le difficoltà esistenti. E' idea generale che ora la prospettiva della possibilità di una rottura diviene inconcepibile.

I giornali approvano pure il governo francese per avere deciso di partecipare alla conferenza dell'Aia dimostrando in tal modo il desiderio di collaborare alla soluzione dei problemi attuali.

Aggiungono che la Francia partecipando a tale conferenza ha dimostrato che la salvezza dell'Intesa rappresenta il suo scopo principale ed affermano che non può più parlarsi ora della leggenda che qualificava Poincarè come uno spirito desideroso di avventure pronto a decidersi ad azioni isolate.

Sembra da questa informazione che vi fosse il pericolo di un peggioramento nei rapporti tra la Francia e l'Inghilterra, se oggi si annuncia a Parigi che, dopo il colloquio fra Poincarè e Lloyd George, la possibilità di una rottura diviene inconcepibile. E' sintomatica poi l'affermazione che Poincarè non è desideroso di avventure e che la Francia, volendo mantenere assolutamente l'intesa, parteciperà alla conferenza dell'Aia. Speriamo bene!

Le istruzioni agli esperti francesi

PARIGI, 19. — Una nota ufficiosa dice che gli esperti francesi saranno autorizzati ad assistere alla riunione del 26 c. m. all'Aia. Essi non dovranno però impegnare il governo. Potranno ritirarsi dalla conferenza se il contegno dei russi dovesse rendere le conversazioni impossibili e nelle conversazioni nelle quali non dovranno essere discusse questioni politiche essi manterranno strettamente la posizione presa a Genova dalla delegazione francese relativamente ai beni privati e al diritto di proprietà in Russia.

I milioni dei sovietty

PER LA PROPAGANDA IN ITALIA

LONDRA, 20. — Il corrispondente del «Times» da Helsingfors segnala che nel verificare il fondo di propaganda della Terza Internazionale il comitato esecutivo del Partito comunisto russo si è accorto che mancava la somma totale di 30 milioni di rubli oro.

Interrogato Zinovieff cui spetta il controllo di questo fondo ha dichiarato che tre milioni sono stati spesi in occasione della conferenza di Genova; 7 milioni sono stati spesi per sostenere i nazionalisti dell'India e gli altri 20 milioni rappresentano sussidi concessi alle organizzazioni rivoluzionarie degli stati limitrofi, **della Germania e dell'Italia.**

In vero ci sono giornali comunisti, anche nella nostra regione, che hanno ormai notoriamente una tiratura meschina, la quale non basta a pagare nemmeno la carta. Questi giornali escono in grande formato, con vignette che (come sappiamo noi) costano un occhio della testa (il loro vero occhio di Mosca), con lusso di paghe e di redattori viaggianti, per sostenere la causa dei sovietty e sobillare le nostre classi operaie contro le istituzioni democratiche, con l'abilità di quelle canaglie raffinate, che servivano già la monarchia absburghese.

Dove trovano le parecchie centinaia di migliaia di lire che occorrono all'anno per la pubblicazione? Le sottoscrizioni che operano a lunghi intervalli, per darla ad intendere, non bastano alla vita di una settimana.

Le elezioni nel Burgenland

VIENNA, 19. — Ieri hanno avuto luogo nel Burgenland le elezioni politiche nelle quali i socialisti hanno riportato 38.000 voti, i cristiano-sociali 27.000 i pangermanisti 7000, gli agrari 2000.

La corona in Svizzera

è discesa a zero

BERNA, 20. — La corona austriaca è discesa a zero; il corso dei biglietti di banca austriaci non ha qui più alcun valore. Le casse delle ferrovie e delle compagnie di navigazione non accettano più questi biglietti.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da GEMONA

L'inaugurazione del Monumento ai Caduti

La medaglia alle madri dei Caduti - Le lapidi alla Società operaia Romanticismo

Ci scrivono da Gemona 19 (rit.):

«Alla venerata memoria dei Caduti in guerra, Gemona anch'essa, non mai seconda nella gara dei nobili sentimenti alle sue consorelle, ieri consacrò il suo pegno d'indistruttibile gratitudine e d'affetto».

Il monumento, opera egregia, sortita dal genio e dalle mani d'un artista, che ha già conquistato un bel nome in Italia, il prof. Aurelio Mistruzzi, friulano, venne inaugurato ieri nel pomeriggio, com'era stato stabilito, malgrado il tempo maledettamente crucciato e dispettoso che durava ancora da sabato sera.

Il Municipio le case che circondavano la Piazza V. E. II. su cui è stato eretto il segno della riconoscenza e dell'amore, le vie adiacenti, gli uffici, ecc. fin dal mattino espongono il bel tricolore che non teme l'acquazzone insistente, nè il vento borioso che tenta strapparlo. Il monumento è pure ricoperto da un grande drappo dai colori nazionali.

Il Comitato «Pro Monumento» ha pubblicato un bel numero unico per l'occasione in onore dei 271 Gemonesi caduti per la grandezza della Patria. Il numero unico, come le cartoline riproducenti il monumento stesso, sono offerti in vendita da numerose e gentili signorine.

Poco prima delle 16, Autorità e Rappresentanze con il Municipio, si dirigono alla sede della Società Operaia, da dove si muoverà il corteo per il monumento.

Oltre a tutte le Autorità civili, militari e religiose cittadine e a tutte le Rappresentanze delle istituzioni locali, notiamo il Maggior Generale Berardi, il Colonnello Trivulzio, il comm. Russo, il comm. Max Ongaro, il prof. A. Mistruzzi autore del monumento, con il fratello, le Rappresentanze dei Combattenti di Tolmezzo, S. Daniele, Artegna, Buia, della Associazione Naz. Alpini, Sezione Friulana, quasi tutte con bandiera. Chiedo venia delle possibili omissioni.

Il corteo, preceduto da un plotone di alpini e dalla banda della «Pro Glemona» si porta in piazza V. Emanuele e quivi mentre il tempo si abbonisce un po', quasi compreso della solennità che si sta per compiere, fra un silenzio religioso, viene levato il drappo tricolore dal ricordo, e il monumento si presenta agli sguardi in tutta la sua bellezza commovente.

Suona la marcia reale e il campanone del Castello, saluta dall'alto: i militari sull'attenti, la folla, più centinaia di persone in giro, prorompe in prolungati e scroscianti battimani.

Sui gradini del monumento vengono recati una splendida corona in fiori freschi, da parte dei combattenti e molti mazzi olezzanti.

Cessato l'applauso il Pesidente del Comitato, Comandante cav. Adolfo Zozzoli, che indossa la bella divisa di ufficiale della nostra gloriosa Marina, fa la consegna del monumento al Sindaco.

Egli legge il seguente discorso:

Parla il Comandante Zozzoli

«Alcuni mesi or sono un Comitato costituitosi per iniziativa della locale Associazione dei Combattenti, lanciava un appello alla cittadinanza per erigere un monumento ai nostri gloriosi Caduti; perchè il culto di Coloro che, per la grandezza della Patria, fecero sereno olocausto di sè, avesse il suo tempio ed il suo simbolo; perchè la Loro memoria fosse perennemente tramandata ed esalto il loro sacrificio, incitamento ed esempio ai fratelli superstiti, retaggio pei figli e pei lontani nipoti, meta di pio pellegrinaggio per le Madri, per le Spose, per gli Orfani, cui sarà di supremo conforto la viva luce di gloria che da questo marmoreo ricordo si irradia.

Si dice onorato e felice di poterne fare la consegna al Sindaco della sua città natale, combattente valoroso e fregiato del glorioso distintivo dei mutilati, e prosegue:

«Più caro ancora, signor Sindaco, mi è il farghene la consegna in questo giorno sacro alla Vittoria.

Poichè essa appunto in quelle epiche giornate del solstizio sorgeva radiosa sulle rive del fiume sacro e, dopo aver pochi giorni prima fatto fremere la sua ala sulle cerulee acque di Premuda, dal gorgo insanguinato del Piave, spiccava arditamente il suo volo trionfale conchiusosi a Vittorio Veneto.

Presenta poscia con opportune parole l'oratore ufficiale, comm. Russo e quindi chiude rivolgendosi alle Madri dei Caduti, che, a lato del Monumento attendono la consegna della medaglia della benemerenza e della gratitudine nazionale:

«A voi che qui venite coll'animo [illegible], ma nello stesso tempo pieno di giusto orgoglio, io non so rivolgere parole più belle di quelle che, incise nel bronzo, vi saranno fra breve appuntate sul petto: «I figli che vi nacquero dal dolore vi rinascono, o beate, nella gloria ed i vivi Eroi, o piene di grazia, sono con Voi».

Noi qui ci serriamo riverenti e commossi per esaltare il Loro sacrificio, per raccoglierne il puro retaggio, per dare ad Essi, col tributo della nostra ammirazione e della nostra riverenza, la promessa di esser di Loro degni, di far getto di tutte le nostre basse passioni di tutte le meschinità, di tutte le partigianerie, mirando ad un unico scopo: il bene e la grandezza della Patria!

Questo Essi ci chiedono.

Non vani rimpianti Essi voglio da noi; ma — solo omaggio di Loro degno — **Fede e Volere,** sì che i sacrifati d'Italia si compiano e, nel trionfo, la Patria immortale di nuova luce s'irradii e splenda nei secoli».

Fragorosi applausi accolgono la chiusa del discorso che si ripetono dopo le nobili, elevate e commosse parole del Sindaco, cav. Stabidussi, che riceve in consegna il memore tributo della gratitudine cittadina per i fratelli immolatisi per la Patria.

Un orfanello di guerra

E una viva commozione destano in tutti le brevi parole pronunziate da un tenero orfanello di guerra:

«Io avevo il babbo e la mamma. Il babbo sudava per me dalla mattina alla sera. Egli mi amava teneramente e nella mia famigliuola si viveva felici. Ma un dì la Patria lo chiamò sotto le armi ed egli, pronto al dovere, mi baciò affettuosamente e partì. Ma una palla nemica lo colpì in fronte e dopo poche ore spirò.

Quanto piangemmo la mamma e io alla terribile notizia, e quanto piangemmo tuttora perchè non vedremo più il caro babbo sulla terra! Ma il pensiero che il suo sacrificio non fu inutile ci conforta.

Sì, o babbo, sì o soldati tutti morti per la Patria; il vostro sangue ci diede una patria più grande; grazie a Voi, Trento e Trieste sono italiane.

Deh, in Cielo, ove godete il premio meritato con tanto valore, pregate che la pace, guadagnata col vostro sangue, sia vera e durevole.

E voi, Signori, che con tutta la ragione volete ricordarli in questo bel monumento, ricordatevi pure di quei poveri piccini che diedero alla Patria ben più dell'oro e dell'argento: le diedero un babbo adorato! Ricordatevi degli orfani di guerra!».

Il piccino, che con grazia ammirabile e gentilezza di modi, aveva pronunciate queste parole, fu, dal Generale prima, e poi da molti, baciato e accarezzato, fra gli applausi del pubblico.

Il discorso del comm. Russo

magnifico per concetto e per forma e che non tento riassumere per non alterarne la bellezza, tenne conquiso l'uditorio fino alla fine.

Interrotto più volte da approvazioni, riscosse alla chiusa i generali e i più calorosi battimani.

Seguì quindi la benedizione del monumento e la consegna della medaglia di benemerenza alle Madri dei Caduti.

E dopo mentre il corteo, ricomposto si, ritornava alla sede della Società per lo scoprimento delle lapidi ai Soci Caduti e ai Benefattori, gli alunni e le alunne delle elementari, strettisi intorno al Monumento, cantarono la canzone del Soldato Ignoto e sparsero fiori.

E così la commovente cerimonia ebbe termine.

I telegrammi

Dopo il discorso del comm. Russo il Comandante Zozzoli lesse i seguenti tre telegrammi pervenuti per l'occasione:

Dell'on. Fantoni al Sindaco: «Impossibilitato intervenire pregola rappresentarmi patriottica cerimonia».

Degli Ufficiali del Battaglione Gemona, da Fiume: «Ufficiali Alpini Battaglione Gemona rendono commosso omaggio Vostri purissimi Eroi che eternati nel bronzo e nella pietra, additeranno ai posteri come la loro fede e il loro non inutile sacrificio hanno fatta grande la Patria».

Della Contessa Clotilde Etti:

«Oggi che Gemona consacra il suo perenne ricordo ai Caduti il mio spirito è coi Gemonesi e con le Madri nel cui cuore dallo schianto e dal sacrificio s'alimenta più profondo il sentimento di Patria».

ALLA SOCIETA' OPERAIA

Il discorso dell'avv. Fedrigo Perissutti

Dopo brevi ed appropriate parole del presidente della Società fra Artieri ed operai vengono scoperte le due lapidi murate su una facciata della bella Sede della Società, ricordante l'una i Soci Caduti: Antonini Quinto, Bianchi rag. Daniele Marini Antonio di Leonardo, Piccotti Giovanni di Antonio, Pittini Giovanni fu Giuseppe, Tessitori, Dario e Timeus Giacomo e l'altra i Benefattori: Stroili Leonardo e cav. Stroili Antonio.

Quindi ha la parola l'avv. Fedrigo Perissutti che legge il seguente applauditissimo discorso.

«La nostra Società Operaia, figlia di quella Associazione di Artieri che sorse nell'anno II. di libertà, come sta scritto in caratteri indelebili sulla facciata di questo magnifico fabbricato — e che dei principii di libertà è stata scuola nel nostro paese, tenendo, per virtù dei suoi illustri presidenti che venerati vivono sempre nella memoria di noi tutti, costantemente acceso lo spirito nostro in ogni forma che si elevi a sane idee di alta liberalità e di forte patriottismo — non poteva oggi non associarsi a quella che è una delle più grandi manifestazioni cittadine di questi tempi, e ricordare ai suoi soci che fra i caduti per la gloria d'Italia, ai quali volge memore la gratitudine di Gemona, più d'uno apparteneva a questo sodalizio.

La nostra Società Operaia che, ricordando le sue origini, è qui insediandosi da poco tempo per munifica donazione di chi pur viene oggi scolpito nel marmo dei benemeriti ha voluto riprendere le generalità della madre sua per fare suo il programma che essa lasciò in retaggio con le altre parole eternate nella facciata «associazione, concordia, lavoro» non poteva oggi, in cui il suo spirito di associazione è quanto mai unanime e solidale ed un soffio di concordia aleggia intorno per elevarsi nel mutuo lavoro, non poteva, no non dar vita a questo spirito vivificatore, chiamandoci tutti a raccolta per onorare i nostri morti che la nostra Società hanno onorato.

E chi poteva invero onorare la Società più di coloro che per difendere la loro patria, e con essa il loro paese, la loro famiglia, i loro amici, caddero da eroi forse invocando nella salvezza di Italia, la salvezza delle anime italiane turbate da lotte intestine, da inimicizie di classi, da pervertimenti di cuori?

Chi poteva rendersi più degno della nostra Associazione di coloro che esempio ci lasciano del maggiore e più commovente sacrificio, affinchè il sangue da loro sparso torni a purificazione del nostro sangue?

Oh morti santi anime elette! siate qui presenti con noi, benediteci per renderci degni di voi, lasciate, si lasciate che vi invochiamo per ringraziarvi, per benedirvi ancor noi della opera vostra.

E qui l'oratore legge i sette nomi scolpiti nella lapide dei caduti e di ognuno riporta la motivazione della morte gloriosa).

Indi soggiunge:

Questi i nostri Eroi, questi i nostri Soci che, movendo per l'Italia, all'Italia insegnarono che solo l'amore alla propria patria e al proprio paese possono migliorare gli uomini nel portarli all'amore reciproco per una feconda concordia di animi e di propositi.

Ed allora nell'avvento di una tale concordia, noi vedremo sparire le parole di odio e fiorire le parole di conforto; noi vedremo prosperare le opere di pace e di benemerenza; noi vedremo moltiplicarsi e loro che sapranno tramandare il loro nome con atti che li rendano eternamente grati.

E grata è la nostra Società ai due fratelli Antonio e Leonardo Stroili il di cui onore è stata ora scoperta la lapide a ricordo dell'opera loro munifica, per cui questo fabbricato, che può dirsi il monumento della Società, è divenuto sua proprietà, sua perenne e dignitosa sede.

Ma che vale scoprire le lapidi in lode dei nostri eroi in guerra e dei nostri benemeriti, se poi da loro non prendiamo esempio?

Che vale questo nostro atto di riverenza, questa nostra dimostrazione di amore, se poi le invidie e le discordie saranno ancora la maledizione nostra?

Oh! torniamo al simbolo della Società che vuole strette tra loro le mani destre: e qui, sotto questa lapide dei nostri soci morti in guerra giuriamo che da questa sede mai si diparta quello spirito liberale per il quale essa è sorta, e che è arra sicura di reciproco rispetto è di reciproco aiuto, senza odio di classi e di opinioni, e tutti giovando in ciò che non suoni offesa di italianità; giuriamo di tendere al bene, non con egoismo stolto o cattivo, ma con amore di prossimo che ci elevi al bene comune; giuriamo di mai maledire all'Italia nostra, era grande e salda nei suoi confini per virtù di figli di fratelli, di amici nostri, non malediciamo, no, alla nostra Grande Madre, tutta bella nel suo bel cielo, ove vediamo rispecchiate le anime dei nostri eroi, morti per mantenerla bella, e che, troppi cattivi sì, troppi cattivi ancora, lasciatemelo dire con dolore vorrebbero vedere non più sorridente e fiera della Vittoria da sè colla auspicata e finalmente conseguita, ma con la testa recisa magari e sanguinante per il trionfo dell'abbrutimento sociale.

Ma no, Italia mia, Italia nostra! Tu sei protetta dai nostri santi morti; tu sei bella nelle tue femminili sembianze e nel tuo manto protettore; tu sei la nostra vita, e non perirai, no, chè se nel tuo nome trame si ordiscono tra coloro che credono di rappresentarci nella tua capitale ormai sacra ed inviolabile, ad essi faremo sapere che ai nostri morti noi guarderemo, e non a loro, perchè tu rimanga in piedi col tuo nome grande ed immacolato. Ave, o morti benedetti! Salve o Italia da loro benedetta!».

Terminata anche questa cerimonia, ha luogo nella sala della Società, un sontuoso rinfresco offerto a tutti gli invitati, un duecento e più.

La sala addobbata artisticamente: il servizio preparato e diretto dal signor Giacomo Falomo, superiore ad ogni elogio.

La recita.

La sera, al Teatro Sociale, i nostri bravi filodrammatici, recitarono: «Romanticismo».

Un teatrone. Molti applausi.

Si distinsero: la signorina Antonelli, il signor Carlo Elia e Sartori Luigi.

Bene tutti gli altri.

Negli intervalli suonò la banda della «Pro Gemona».

Prima della recita, disse brevi parole di prologo l'avv. Perissutti.

Ammirati gli scenari, opera del professor Barazzutti.

Per la Mostra bovina mandamentale di Udine

Un'unica grandiosa manifestazione

Convocati dalla Sezione di Udine-S. Daniele della Cattedra ambulante Provinciale di agricoltura ebbe luogo sabato 17 corrente una riunione di sindaci presidenti di Consorzi zootecnici, rappresentanti di Enti agrari e veterinari del mandamento di Udine per la nomina del Comitato ordinatore della Mostra bovina mandamentale che verrà tenuta in Udine nel prossimo autunno, approvazione del relativo programma-regolamento ecc. Presiedeva il cav. G. Morelli De Rossi, presidente della Cattedra Provinciale, che commemorò il compianto comm. Volpe, testè defunto; il Comune di Udine era rappresentato dal Sindaco gr. uff. Spezzotti.

Il Comitato Ordinatore venne composto nelle persone dei sindaci presidenti dei Consorzi Zootecnici ed istituzioni agrarie e veterinari del mandamento, Presidente della Commissione Zootecnica provinciale ispettore Zootecnico, Direttore della R. Scuola Agraria di Pozzuolo e presidente della Federazione Commercianti ed industriali di Udine.

Presidente onorario venne nominato il gr. uff. Luigi Spezzotti, presidente effettivo il cav. G. Morelli De Rossi e segretari il dott. I. Dorta e il dott. G. Della Savia, i quali, insieme coi veterinari del mandamento costituiranno il Comitato Esecutivo.

Si deliberò di invitare i signori Sindaci dei singoli comuni a costituire un Comitato locale che si interessi di predisporre il lavoro di scelta del bestiame.

Il programma regolamento venne approvato nei termini delle direttive prescritte dal regolamento tipo della Commissione Zootecnica provinciale.

Circa la data della Mostra venne deliberato di tenerla contemporaneamente al Mercato-Concorso di tori e torelli, che quest'anno assumerà una speciale importanza, accordandosi all'uopo col Comitato Ordinatore dello stesso. Si avrà così una unica grandiosa manifestazione zootecnica che segnerà un vero avvenimento per il Capoluogo della nostra Provincia.

Da LIGNANO

La stagione balneare. — Ci scrivono 18:

La frase sacramentale può essere pronunciata: la spiaggia comincia ad animarsi. Albergano già al «Mare nostrum» fra altre famiglie anche parecchie di Udine. La signora Del Pra-Magnani con bambino la signora Cosattini ved. Crano con bambini, la signora Rizzani Pecile con bambini. Altri arrivi sono annunciati e trattenuti forse dalla temperatura bassa che da vari giorni, anche qui, ha sospeso ogni cura di bagni e di sole.

Per domenica 25 è assicurato l'inizio di un regolare servizio di vaporetto — due volte al giorno — da Marano, collegato alla stazione ferroviaria di S. Giorgio di Nogaro con servizio di auto-corriera.

Ben venga, e ci porti anche la Posta la cui mancanza è un fatto deplorevole.

Tutti gli alberghi sono quest'anno forniti di pianoforti. La serata passa in buona allegria. Non manca anche una compagnia di varietà, personificata tutta nella ben nota macchietta del signor M.... vostra conoscenza.

Ballerino, musicante, prestigiatore, clown, addomesticatore di animalini minorenni, conferenziere ecc., egli copre tutti i ruoli compreso quello di divetta parigina sotto le cui spoglie, sere fa, commosse... e convinse qualche villeggiante poco pratico dell'ambiente del Moulin-Rouge.

Da RESIUTTA

Una partita di carte che costa 75 giorni di carcere. Completa assoluzione. — Ci scrivono 19:

Il fatto è toccato al commerciante noto e stimato sig. Dilenardo Odorico di Resia e per ragioni di commercio residente a Tarvisio.

Così si narra: «Il signor Dilenardo avendo parecchie relazioni di commercio con Vienna e Budapest si recava spesso, quasi due volte per settimana esportando ed importando merci varie. Un bel giorno capitava sotto il bel sole di Vienna e precisamente il 10 febbraio u. s., quando recatosi al noto Caffè Atlantich per sorseggiare una bibita, ed ammirando lo splendido ambiente scorgeva un compaesano e precisamente il sig. Madotto Umberto di Oseacco (Resia). Assorbirono una mora assieme poi il sig. Madotto invitava il Dilenardo ad una partita di carte a gioco d'azzardo. Il Dilenardo esitava essendo a conoscenza che in Austria i contravventori di giuochi di azzardo erano passibili a tre settimane d'arresto ed anche di sfratto.

A forza di insistenze del Madotto assicurando che nulla si doveva verificare, il Dilenardo finì coll'accettare — e s'incamminano verso quell'ambiente conosciuto dal Madotto. Presentato il sig. Dilenardo agli altri amici dal Madotto, iniziarono il giuoco. Trascorsa qualche ora il Dilenardo dovè troncare il giuoco avendo un appuntamento d'affari nella Sembrunnerstrasse N. 45. Lasciò l'amico e gli altri, e dopo aver fatto i propri affari partiva la stessa sera per Innsbruch.

I giocatori di prima assieme al Madotto la sera stessa (senza il Dilenardo) si trovarono nell'istesso ambiente di prima e si misero a giuocare. Mentre il gioco era animato, uno dei giocatori approfittava del momento per mettere in giuoco dei biglietti falsi da 100 lire della Banca d'Italia, ma venne subito scoperto e denunciato. Arrestato il Madotto e perquisito, gli trovarono indosso 17 biglietti di lire 100 falsi. Interrogato della provenienza di queste banconote il Madotto a sua discolpa disse che gli arrise la fortuna in quel giorno e guadagnate in giuocò al Delenardo.

Di fronte a questa maligna denuncia il Dilenardo venne arrestato e tradotto nelle carceri di Gorizia.

Dopo 75 giorni che le carceri di Gorizia ospitavano il Dilenardo colpito d'una denunzia sì grave, la giustizia potè stabilire con prove matematiche che il signor Dilenardo nulla aveva a che fare colle banconote false — e che l'autorità giudiziaria viennese non solo ha fornito le più buone informazioni sul conto del Dilenardo conosciuto per un commerciante corretto e onesto, ma assodava ch'era il Madotto invece che aveva introdotto quell'infame commercio.

In seguito a questi risultati, questi giorni il Dilenardo venne scarcerato ed ora procederà verso il colpevole di tale infamia.

Noi che non abbiamo avuto mai alcun dubbio dell'onestà dell'amico Dilenardo Odorico conosciuto sempre per un onesto e correttissimo commerciante salutiamo con piacere da queste colonne la giusta assoluzione.

Da RESIA

Benedizione delle Campane e consegna delle medaglie alle madri dei valorosi caduti per la Patria. — Ci scrivono 19:

(Bepi). - Le popolazioni dei vicini paesi del Canal del Ferro ieri si riversavano nella splendida valle di Resia per assistere al rito della benedizione delle campane, ed alla consegna delle medaglie alle madri dei caduti. Fu una festa veramente indimenticabile, quantunque Giove Pluvio volle essere cattivo, regalandoci a tratti l'acqua a catinelle.

Compiute le funzioni religiose per la benedizione delle campane ed anche la cresima da S. E. l'Arcivescovo Mons. Rossi, nel pomeriggio nella piazza del municipio su un palco eretto per la circostanza, presero posto le autorità locali, il clero insieme all'arcivescovo Mons. Rossi per la distribuzione delle medaglie alle madri.

Prima della distribuzione, parlò il Sindaco Sig. Giovanni Bobaz, poscia la maestra di Resiutta Signorina Pedrocco riscuotendo fragorosi applausi.

Indi S. E. l'Arcivescovo Mons. Rossi curava la distribuzione delle medaglie ed infine due parole d'occasione.

S. E. Mons. Rossi faceva ritorno a Udine accompagnato dal suo seguito, fra gli evviva dell'intera popolazione.

Rallegrava la festa la fanfara degli Stimatini di Gemona.

Venne commentata con ragione l'assoluta assenza d'una rappresentanza dell'Esercito per onorare degnamente la memoria dei Caduti, che tanto hanno dato per la Patria. Tutti noi dobbiamo sentire un culto per essi, e mai dimenticarli.

Resia che diede 135 morti, 13 dispersi, ne aveva come tutti gli altri paesi il sacramentale diritto d'una rappresentanza del R. Esercito, col relativo picchetto armato, onore secolare, il dovuto sentimento d'omaggio.

Di chi dunque la causa?

Desideriamo spiegazioni onde poter ringraziare chi fu la causa della deplorata assenza.

DA CODROIPO

Consiglio Comunale. — Ci scrivono 20:

Ieri si è riunito il Consiglio Comunale per trattare diverse questioni poste all'ordine del giorno che quasi tutte furono approvate.

La più importante e per la quale era viva l'attesa era il prestito per l'Asilo infantile poichè dagli articoli comparsi sul «Friuli» e da informazioni avute si aveva motivo di ritenere che la maggioranza consigliare fosse contraria alla approvazione del prestito. Invece in una riunione tenuta all'ultimo momento i consiglieri della maggioranza cambiarono parere e il Consiglio votò all'unanimità la contrattazione del prestito di L. 152.000 per l'erezione dell'Asilo Infantile.

Ricorderete che in una riunione tenuta poco tempo fa ed alla quale parteciparono il sindaco ed un assessore del comune venne deliberato di porre l'Asilo sotto l'amministrazione del Patronato scolastico. La giunta comunale però nella seduta di ieri sebbene invitata insistentemente da alcuni consiglieri della minoranza a precisare il suo pensiero in riguardo, ritenne prudente, adducendo puerili motivi, di mantenere il massimo riserbo, forse perchè — a quanto pare, — gli stessi consiglieri della maggioranza non sono d'accordo se seguire le direttive tracciate nella riunione accennata sopra o appoggiare le opposte idee espresse da qualcuno, che anzi che procurare la «pace» e la concordia sembra compiacersi a creare urti e contrasti. Auguriamo ad ogni modo che «al di sopra delle idee di parte e passioni politiche che taluni hanno portato in campo», l'erezione dell'Asilo Infantile sia al più presto un fatto compiuto, ed attendiamo di vedere e giudicare a suo tempo che cosa farà la giunta comunale circa l'amministrazione del medesimo.

Da PALMANOVA

La magnifica serata con la film del milite ignoto. — Ci scrivono 20: Un vero trionfo artistico, patriottico e finanziario ha avuto iersera la splendida film «Gloria al milite ignoto» datasi al nostro bel teatro Gustavo Modena.

Da molto tempo non si vide un teatro così magnifico di pubblico sceltissimo e quanto mai numeroso!

Per la riuscita veramente eccezionale della serata devesi una lode speciale ed incondizionata al nostro illustrissimo signor Sindaco cav. De Lorenzi, al chiarissimo e simpatico dott. Demetrio Treleani ed all'egregio signor Lodigiani conduttore del Teatro, il quale per lo scopo altamente benefico ha ceduto gratuitamente l'uso del locale.

Tutti e tre con una attiva propaganda con un intenso lavoro hanno recato agli orfani di guerra un aiuto finanziario assai rilevante.

Da CIVIDALE

Decesso. — Ci scrivono 20: Dopo brevi giorni di crudele malattia, cessava oggi di soffrire la signora Luchitta Giuseppina in Adami, lasciando nel la disperazione il consorte e sei figli minorenni.

Fu donna tutta dedita alla famiglia Condoglianze vivissime al marito e ai parenti.

Recita rimandata. — La Direzione dell'Istituto Filodrammatico P. Zorutti e T. Ciconi avverte lo spett. Pubblico di Cividale che la recita al Teatro Estivo «All'Abbondanza» causa il cattivo tempo costante si è dovuta sospendere anche domenica scorsa, dato che a Cividale verrà proiettata la film al Milite Ignoto, per rispetto a questa la rappresentazione verrà pure rimandata ad epoca da fissarsi mediante nuovi avvisi.

La Direzione.

Beneficenza. — La signora Pasini-Vianello Pia ved. Dondo, ha offerto L. 10 alla Casa di Ricovero.

L'Istituto ringrazia.

Da BUIA

Arresto per porto d'arme. — Ci scrivono 20: Ieri sera certo Tondo Giuseppe fu Battista si trovò in compagnia di Conchin Amedeo d'Antonio e Calligaro Onorio di Antonio nell'osteria di Comoretto Edoardo in Campo di Sopramonte. Dopo copiose libazioni i tre amici di bacco uscirono assieme per andare a Madonna, ma lungo il tragitto, causa i fumi del vino, si trovarono da dire per futili motivi e ben presto passarono a vie di fatto. Il Tondo Giuseppe, vistosi aggredito dagli altri due estrasse un coltello a serramanico e ferì i due compagni. Dopo la rissa il Tondo si recò al cinematografo di Madonna, per cercare i carabinieri, ai quali mostrò le graffiature riportate nella rissa, più il coltello, asserendo che egli aveva preso l'arma agli avversari. Prontamente i carabinieri andarono in traccia dei due compari e trovatili si poterono convincere che era invece proprio del Tondo e che se ne servì per ferire il Conchin ed il Calligaro. Dopo questa constatazione il Tondo venne arrestato per ferimento e porto d'arme abusivo.

Da PALUZZA

Utilizzazione idro-elettrica del Rio Pal Grande — Ci scrivono 19:

Da pochi giorni è stata costituita da industriali lombardi una società per la utilizzazione idro-elettrica del Rio Pal Grande.

Trattasi di utilizzare una massa di acqua di circa due metri cubi con una caduta in corrispondenza della Creta di Timau di oltre 600 metri.

Le trattative col propietario per l'acquisto delle acque del Rio sono a buon punto; la spesa d'impianto è quanto mai limitata e tutto lascia sperare che in un avvenire molto prossimo, le popolazioni della Carnia e specialmente quelle dell'alto But possano usufruire a condizioni di favore di una quantità di energia con vantaggio sicuro per il progresso industriale della regione.

DA GORIZIA

Ragazzi scomparsi. — Ci scrivono 20: Da venerdì 16 corr. mancano dalla casa paterna il tredicenne Giacomo detto Mino Donati, ragazzo robusto, capelli castano scuri, occhi neri, vestito in verdognolo con calzoni e calze corte, scarpe nere, e il quindicenne Sergio Bozzini, capelli biondi, occhi azzurri. Sono partiti alla insaputa dei genitori, in bicicletta, recando seco ciascuno una bisaccia con un secondo vestito, biancheria e mulattiere.

A chiunque potesse dare anche una piccola notizia sui ragazzi andrà la gratitudine infinita dei genitori.

Eventuali notizie dirigerle all'avvocato Donati in Gorizia.

CORTE D'ASSISE

I SOCIALISTI DI PRECENICCO ALLA SBARRA

L'interrogatorio degli imputati - L'escussione dei testimoni

La tragica imboscata a Precenicco

Ricorderanno i lettori la tragica giornata elettorale di Precenicco durante le elezioni politiche dell'anno scorso.

Il 1.o maggio 1921, nel pomeriggio, sulla piazza di Precenicco doveva aver luogo un comizio con un discorso dell'avv. Linussa candidato del Blocco il quale doveva giungere da Palazzolo reduce da un'altra riunione elettorale.

L'oratore era accompagnato da un gruppo di fascisti e combattenti.

Giunse a Precenicco in automobile preceduto dagli amici che camminavano davanti alla vettura con alcune bandiere tricolori.

Giova ricordare che nel tratto da Palazzolo a Precenicco un noto comunista del luogo aveva sorpassato il corteo diretto verso Precenicco.

All'ingresso del paese la prima cosa che colpì fu un bandierone rosso posto nella casa che prima di ogni altra è visibile a chi si dirige verso la piazza.

Fatto sintomatico la completa assenza di persone nella piazza stessa e le imposte delle finestre completamente chiuse.

Qua e là sotto i portoni delle case qualche piccolo gruppo raccolto di persone.

Appena la testa del corteo sorpassò il muro di angolo che limita la piazza una nutrita scarica di revolverate salutò l'arrivo dei giovani mentre una grossa bomba veniva lanciata dall'angolo di una casa ov'erano appiattati i comunisti.

Un breve ordine di adunata, preciso, energico, fece sparpagliare per il lato libero della strada i fascisti e i combattenti mentre una prima scarica in aria segnò l'inizio della difesa

E mentre una seconda bomba veniva lanciata dai socialisti due fascisti si arrampicavano sulla casa e toglievano il bandierone rosso.

L'azione si prolungò saltuaria per circa un quarto d'ora finchè gli aggressori si diedero alla fuga.

Si ebbero a deplorare alcuni feriti e una scheggia di bomba colpì un bambino che nella serata è morto.

L'eco degli ultimi colpi era appena cessato e nonostante il sanguinoso episodio l'avv. Linussa rivolse alla popolazione terrorizzate nobili parole per tranquillizzarla.

Il giorno dopo il gruppo socialista scese ancora sulla piazza e molti erano armati di rivoltella e moschetti.

I fascisti e la forza pubblica giunti da Udine impedirono la ripresa della lotta e i responsabili si diedero alla fuga.

Ieri mattina, alla Corte d'Assise, è cominciato il processo contro i responsabili.

Presiedeva il cav. Paladini; P. M. cav. Guidorizzi.

Difensori: avv. on. Cosattini e avv. Turco.

IMPUTATI MODELLO

L'udienza comincia alle 9.30.

Il presidente fa l'appello degli imputati quindi si procede alla scelta della Giuria.

Otto sono gli imputati alla sbarra e cioè: Movio Saulle di Giovanni d'anni 27 da Precenicco condannato due volte per furto — Toso Ernesto di Angelo d'anni 27 da Precenicco condannato una volta per furto e amnistiato — Movio Gioachino fu Antonio d'anni 34 da Precenicco, giudicato per diserzione in guerra e assolto per non provata reità — Movio Mariano fu Giuseppe d'anni 28 da Precenicco, condannato due volte per furto — Ghezzi Teodoro di Gioachino da Arezzo, condannato una volta per furto e una volta per diserzione — Movio Giuseppe fu Giovanni da Precenicco, incensurato — Selvazzo Ercole di Giovanni d'anni 22 assolti pr furto — Gregoratti Renato fu Antonio d'anni 28 da Palazzolo, condannato tre volte per furto e due volte per minaccie.

L'interrogatorio degli imputat.

Movio Saulle

Il primo a essere interrogato è Movio Saulle.

L'imputato — con un'aria da comizio e a voce alta — premette che sarà breve, calmo e sereno, e aggiunge che i fatti vanno nella loro totalità attribuiti agli avversai, cioè ai fascisti e ai combattenti.

Dice che quel giorno si oppose con tutte le sue forze verso i suoi compagni che volevano inalberare una bandiera rossa ma che poi dovette accondiscendere per le insistenze di questi. La bandiera rossa fu così esposta ad una finestra della casa Hirschel. Subito dopo il Movio si dirigeva alla propria abitazione.

Udii allora — egli continua — delle grida e degli spari dalla parte della piazza. Le mie sorelle mi chiamarono ad alta voce, io, senza sapere che cosa avvenisse, mi armai di rivoltella e mi diressi verso la piazza ma fui riconosciuto dai fascisti i quali mi spararono contro alcuni colpi di rivoltella. Io risposi al fuoco scaricando la mia e quindi mi diedi alla fuga.

Presidente: Un imputato vi accusa che siete stato voi a lanciare due bombe sulla piazza.

Accusato: Non è vero.

Pres.: A proposito della vostra rivoltella, voi eravate armato anche prima del fatto.

Acc.: Non è vero.

Pres.: E' vero che la vigilia di quel giorno avete mandato vostro fratello da un fabbro per far praticare dei fori ad alcuni tubi?

Acc.: Non alla vigilia, ma cinque giorni prima. Quei tubi, riempiti di gelatina, non dovevano però servire contro i fascisti ma per uso di pesca.

Pres.: Come va che nell'ufficio di Collocamento di cui eravate segretario sono stati trovati dei proiettili?

Acc.: Non so...

Cosattini: Erano piene le case di proiettili!...

Pres.: E' vero che il giorno dopo giravate pel paese col moschetto in spalla?

Acc.: Non è vero.

Toso Ernesto

Il primo maggio era a Precenicco e verso le 14 arrivando nella piazza trovò numerosi operai che volevano fare li corteo. L'accusato andò alla ricerca del sindaco e trovatolo lo fece avvertito che la massa operaia reclamava di fare il corteo. Questo si fece senza incidenti.

Confessa che l'indomani girava per il paese col moschetto sulla spalla ma.... senza provocare nessuno.

Presidente: C'è un testimonio che vi ha veduto durante i conflitti armato di fucile....

Accusato: Sono calunnie.

L'accusato confessa inoltre d'essere stato in possesso di una rivoltella di ordinanza.

P. M.: C'è anche un testimonio che dice di avervi veduto portare delle bombe...

Acc.: Tutte calunnie...

Pres.: Dopo il conflitto siete fuggito anche voi?

Acc.: Sono fuggito per paura di lasciarci la pelle.

Il P. M. fa osservare che l'accusato chiamò falso quel teste che affermava di avergli riparato una rivoltella mentre oggi confessa d'averla data in riparazione.

Movio Gioachino

Aafferma di non aver partecipato al conflitto.

Pres.: Ma avete partecipato al corteo?

Acc.: Altro!... e me ne vanto!

Pres.: Nel vostro interrogatorio avete detto d'aver visto il Movio Saulle a lanciare le bombe.

Acc.: Non posso dirlo con certezza... ho detto «mi sembra».

Cosattini: Richiama il suo difeso al primo interrogatorio in cui lo stesso ha affermato che i primi a sparare furono i fascisti.

Il presidente dà lettura dell'interrogatorio nel qual infatti risulta quanto vuol rilevare l'avv. Cosattini, ma risulta inoltre che l'accusato dichiarò d'aver «visto il Movio Saulle gettare le bombe a mano che esplosero vicino alla fontana». Mentre il Saulle lanciava le bombe egli allontanava le donne spaventate.

Movio Mariano

Ha preso parte al corteodel I. maggio, quindi è entrato in una osteria dove lo sorpresero i primi spari.

Pres.: Ci sono dei testimoni che durante il conflitto vi hanno veduto sulla piazza. Ve n'è uno poi che vi ha veduto fare dei cenni di sfida.

Acc.: Ero soltanto uscito dall'osteia per... curiosità.

Pres.: E perchè vi siete rifiutato al medico che vi invitava di aiutarlo a trasportare il bambino moribondo, colpito sulla piazza?

Acc.: Non è vero. Mi si chiamò per andare col medico a calmare gli animi.

Grezzi Teodoro

Si dichiara innocente. Al momento del conflitto si trovava al cimitero. Ha visto il corteo con la bandiera rossa, ha visto arrivare i fascisti che venivano per la conferenza e si è allontanato dirigendosi verso il cimitero ove ha visto passare, diretto verso casa il presidente della Sezione Combattenti. Più tardi è ritornato sulla piazza ove ha incontrato il fascista Gino Zanini, l'avv. Linussa e altri combattenti e fascisti.

Pres.: Ci sono testimoni che dicono che voi avevate una bomba «Sipe» in mano...

Acc.: E' una calunnia!

Pres.: Si dice anche che voi avevate amicizia coi militari e che eravate in grado di fornire esplosivi ai socialisti.

Acc.: Non è vero.

Movio Giuseppe

Nega di aver partecipato al conflitto. Era in piazza all'arrivo rei fascisti e poi è entrato in una osteria.

Confessa d'aver portato dal fabbro dei tubi per farvi praticare dei fori ma nega che questi ordigni esplosivi dovessero servire contro i fascisti. Riempiti di gelatin quei tubi dovevano servire per la pesca.

Selvazzo Ercole

Dice d'aver partecipato al corteo e d'aver visto più tardi un maresciallo dei carabinieri sparare contro la casa dalla quale sventolava la bandiera rossa.

Secondo l'imputato l'avv. Linussa e coloro che lo accompagnavano sono entrati in paese sparando con le rivoltelle.

Gregoratti Renato

Ha preceduto con la bicicletta l'avvocato Linussa da Palazzolo a Precenicco. A Precenicco ha trovato il Saulle informandolo della venuta di fascisti.

Pres.: Si dice che voi siate andato a Precenicco per dare istruzioni sulla venuta imminente dei fascisti. Il Saulle vi avrebbe anche risposto: «Non aver paura che siamo pronti».

Acc.: Non ricordo...

Pres.: Avreste detto anche che se ci fossero stati altri tre come Saulle si potevano ammazzare tutti i fascisti...

Acc.: Sono calunnie!

(L'udienza antimeridiana termina alle 12.30).

UDIENZA POMERIDIANA

Comisso Alfredo

fu Pietro da Precenicco. E' imputato di favoreggiamento per avere aiutato il Movio Saulle a sottrarsi alle ricerche dei carabinieri. L'imputato è a piede libero ed è fidanzato con una sorella del Movio.

Nega le accuse che gli vengono fatte. Ammette soltanto di esser stato a trovare il Saulle nel nascondiglio di questi.

Circa il conflitto del 1.o maggio dice d'aver sentito dire che i fascisti hanno sparato con le rivoltelle contro una casa. Dice d'essersi recato qualche giorno dopo a falciare il fieno e d'aver trovato nell'erba alcuni bossoli (?)

COMINCIA LA SFILATA DEI TESTI

Giudici Antonio . (E' il padre del bambino ucciso) contadino di Precenicco. Riferisce che durante il conflitto il figlio suo rincasando da Titiano venne colpito appena fuori della Piazza. Dice d'aver sentito da una donna che il bambino era stato ammazzato. Non sa aggiungere nulla d'altro.

Pitocco Pietro fu Giovanni d'anni 50 da Precenicco (parte lesa).

Narra che nel pomeriggio di quel giorno egli si era offerto per ricevere degnamente gli oratori del blocco.

Verso le 6 ha udito che una automobile entrava in paese preceduta da fascisti. Vide anche la bandiera rossa esposta ad una finestra della casa Hirchel. Improvvisamente i fascisti furono fatti segno a colpi di fucile e di rivoltell ae dovettero rifugiarsi ad un lato della strada. In questo istante un colpo lo feriva.

Vidi Movio Saulle — continua il teste — sparare con insistenza e lanciare una bomba che esplodeva nei pressi della fontana.

Il teste afferma di non esser stato ferito casualmente, ma preso di mira da una mano assassina.

Avv. Cosattini vuol sapere in che posizione si è trovato il ferito rispetto al feritore e a quale distanza.

Teste: Alla mia destra, alla distanza di circa dodici-quindici metri...

Presidente: Siete sicuro che fu il Movio Saulle a ferirvi?

Teste: Non posso giurarlo, ma sono convintissimo.

Si dà lettura della perizia medica dalla quale risulta che il ferito è stato colpito da destra verso sinistra a una distanza di 15 metri.

Saulle Movio chiede di parlare e afferma che il teste dice il falso.

Vuol parlare anche il Comisso il quale dice che quella sera con la fidanzata è stato nel luogo del ferimento ad osservare alla luce di un fiammifero le macchie di sangue. Il luogo del ferimento — secondo lui — non sarebbe quello cui ha accennato il teste.

Domenighini Camillo, Segretario della Sezione Combattenti di Precenicco. Quel giorno fu minacciato di morte da Movio Saulle. Entrò in paese con l'avv. Linussa e coi fascisti; vide la bandiera rossa e udì due primi colpi di rivoltella.

Pres.: Avete visto nessuno nella piazza?

Teste: Sissignore: Movio Saulle e Movio Mariano.

P. M.: Avete visto se il Saulle era armato?

Teste: Era armato di rivoltella e la teneva puntata verso di noi.

Schiozzi Domenico, Sindaco di Palazzolo. Era anche lui ad aspettare l'avv. Linussa al limitare del paese. Quando i fascisti giunsero videro là bandiera rossa e da quella parte si diressero. Quando esplosero le bombe era lontano dalla piazza e quindi non può riferire su questa circostanza nè sull'uccisione del bambino.

Vide il giorno dopo Toso Ernesto virare col moschetto. Il sindaco riferisce inoltre che nelle notti precedenti i comunisti terrorizzavano il paese sparando fucilate sulla piazza.

Ippoliti Amerigo, presidente della Sezione Combattenti. Riferisce che allorquando i fascisti e l'avv. Linussa giusero in paese furono accolti da rivoltellate. Riconobbe Movio Saulle mentre si ritirava con la rivoltella puntata. Non può dire con certezza chi abbia lanciato le bombe.

Riferisce inoltre che prima dell'arrivo dei fascisti il Saulle dava ordini ai compagni perchè si disponessero per la imboscata. Sa che il Movio è stato inseguito dai fascisti.

Il teste nel lunedì successivo ha ricevuto dal Saulle un biglietto di sfida così concepito:

«Ti lanciamo il guanto di sfida. Vieni in piazza. Se non sei un vigliacco devi venire».

Comisso Lorenzo, pe conto del Saulle ha praticato dei fori ad alcuni tubi di ferro che dovevano servire alla confezione di bombe.

Le scheggie raccolte sul luogo del conflitto corrispondono ai tubi lavorati dal teste nella sua qualità di fabbro.

Avv. Cosattini: Quanto erano lunghi questi tubi?

Teste: Circa venti centimetri.

Trevisan Arturo fu Sebastiano, di anni 19, da Precenicco Non sa nulla del conflitto perchè si trovava a Palazzolo ove ha appreso degli incidenti. Ha sentito dire che arrivavano colpi dalla parte del campanile. In istruttoria il teste disse di aver sentito dire

I nuovi orari ferroviari

Linea Udine Trieste

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.31 — 19.5 — 21.5.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 (x) — 20.

Arrivi a Udine: 4 — 9.10 - 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) — 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » 50 »	» 100	» 0.60
» » 100 »	» 250	» 1.55
» » 250 »	» 500	» 2.—
» » 500 »		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

che il Movio Saulle tirava le bombe stando nelle vicinanze del campanile.

Fantinato Giacomo quel giorno ha sentito il Movio gridare al Domenighini: «Oggi è la tua volta».

Il presidente gli contesta alcune importanti deposizioni fatte nei precedenti interrogatori ma il teste afferma di aver sbagliato.

Fantinati Marghedita di anni 22 da Precenicco.

Era nella osteria Fantinati e ha udito le esplosioni. Da una finestra ha veduto sparare senza riconoscere nessuno. Ha veduto anche cadere il bambino che poi è morto.

Faggiani Silvio da Precenicco. Ha preso parte al corteo comunista ma poi si è alontanato.

In istruttoria, il teste disse che la mattina successiva il Movio lo invitò a fuggire con lui consegnandogli delle munizioni. Oggi però nega questa e altre contestazioni affermando ripetutamente che al giudice istruttore lo costrinse a firmare con le minaccie.

A questo punto il P. M. insorge protestando e gridando: «E' ora di finirla! è evidente il mendacio di costoro».

All'incidente prende parte anche la difesa ma il presidente interviene per ristabilire la calma.

Frattali Ignazio vice presidente della Sezione Combattenti di Precenicco. Riferisce che in quel pomeriggio il Toso fu da lui per chiedergli se non aveva nullà in contrario che si facesse un corteo comunista.

Quando giunsero i fascisti dalla finestra dalla quale era esposta la bandiera rossa partirono alcuni colpi. Vide distintamente il Movio Saulle lanciare bombe.

Pres.: Dov'era il Saulle?

Teste: Proprio vicino alla chiesa.

Pizzolitto Emilio di anni 34 da Precenicco. Durante il conflitto e mentre si rifugiava in casa vide il Movio Saulle sulla piazza. Il lunedì vide lo stesso imputato girare col fucile.

Zorzetto Pietro da Precenicco. Ha accompagnato in casa del sindaco il Piticco ferito e ha visto il Movio Saulle gettare due bombe che esploserò.

Domenighini Virgilio di anni 50 da Precenicco. Afferma che la bandiera rossa non era stata mai esposta in quel luogo.

I fascisti si scagliarono verso la bandiera dopo essere stati fatti segno ai primi colpi di rivoltella.

L'impressione del teste è che i comunisti abbiano premeditata l'azione contro i fascisti.

Nella mattina del lunedì vide il Movio Saulle fermo sulla piazza armato di fucile.

Silan Elisa di anni 60, dimorante a Precenicco. Riferisce circostanze di poca importanza.

Morello Amabile di anni 39 levatrice di Precenicco. Dalla finestra vide passare il Saulle con la rivoltella in pugno.

Oepparo Silvio, guardia campestre. Quando arrivavano i fascisti vide delle fumate seguite da detonazioni uscire dalla finestra dalla quale era esposta la bandiera rossa. Vide il Saulle correre incontro ai fascisti con la rivoltella in pugno.

Mariuzzi Luigi contadino da Precenicco. Dei fatti della domenica non sa nulla. Il lunedì vide il Saulle affrontare il Domenighini dicendogli: «Fermati, fermati che oggi è la tua volta».

Il Saulle andava e veniva per il paese armato di fucile e gridando contro i fascisti.

Marchetti Francesco di anni 50 da Precenicco.

Stando alla finestra di casa sua vide scoppiare una bomba sulla piazza. Più tardi vide il Saulle con la rivoltella in pugno fuggire inseguito da un fascista.

Forni Luigi riferisce circostanze già note.

Gregoratti Antonio segretario del Fascio di Palazzolo. Giunse a Precenicco col corteo dei combattenti e dei fascisti. Numerosi colpi partirono da ogni parte. Due bombe scoppiarono a circa venti metri del corteo. Vide il Saulle ritirarsi a sbalzi sparando colpi di rivoltella.

Sirandolini Sergio depone analogamente.

A questo punto l'on. Cosattini solleva un incidente rilevando che i testimoni sono fascisti che erano nel corteo e che quindi — come i socialisti che li aggredirono — dovrebbero trovarsi nella gabbia.

La frase del difensore provoca commenti da parte del pubblico a pro e contro degli imputati. Il presidente minaccia di far uscire i disturbatori.

Bertoli Luigi e **Casasola Giovanni** riferiscono crcostanze già note.

La lealtà di Zanini

Per ultimo viene sentito il teste Zanini Gino, fascista, detenuto, condannato recentemente per i noti fatti di Palazzolo.

Lo Zanini entra nell'aula ammanettoto e scambia sorrisi di saluto con qualcuno del pubblico. Porta al taschino della giubba un fazzoletto tricolore.

Lo Zanini faceva parte del corteo che accompagnava a Precenicco l'avv. Linussa.

In istruttoria egli ha deposto circostanze gravissime a carico degli imputati.

«Sono stato interrogato — egli dice — quando già da cinque mesi mi trovavo in una cella di rigore in attesa del mio processo. Ero eccitatissimo. Mi hanno chiesto dei miei avversari e ho risposto in forma abbastanza grave. Oggi però sento che è mio dovere ritirare quelle accuse».

Questa dichiarazione del fascista detenuto produce profonda impressione. Ascoltatissimo lo Zanini continua dicendo che nei riguardi degli imputati egli nulla può sapere poichè quando egli riuscì ad impadronirsi della bandiera rossa si sparava da tutte le parti contro di lui. Un proiettile gli spezzò l'asta della bandiera che teneva in mano. Udì a scoppiare le bombe ma non vide chi le lanciava.

Lo Zanini però ritiene unico responsabile il Gregoratti il quale ha preceduto il corteo per avvertire e mettere in allarme i compagni.

L'udienza termina alle ore 19. Trattandosi di due testimoni importantissimi e data l'ora tarda, l'avv. Linussa e il dott. Marotta sono stati invitati per questa mattina alle ore 9.

CRONACA CITTADINA

Promossi senza esami

R. ISTITUTO TECNICO

Classe I. D. — Beltrame Argo — Pellegrini Osvaldo — Salvini Pio — Sburlini Marco.

I. E. — Buttazzoni Guido — Cescon Bruno — Rossi Silio — Sandrini Lorenzo.

II. A. (agrimensura). — Buiatti Pietro — De Candido Antonio — Donato Pompeo — Furlan Luigi — Riva Bruno — Toffoli Francesco.

II. E. (agrimensura). — Candotti Adelchi — Cappozzo Mario — Cassi Bruno — Franz Luciano — Gnot Sergio.

R. SCUOLE TECNICHE

I. A. — Cescutti Nicolò — Crichiutti Ciro — Giorgessi Daniele.

II. A. — Bernardis Carlo — D'Aronco Adolfo — De Cecco Elio.

III. A. — Licenziati: Barborini Manlio — Casonetto Bruno — Raiser Giuseppe.

R. GINNASIO

IV. A. — Cecchetti Teresa — Franzolini Ines — Nigris Giovanni — Ronzoni Giovannina — Zanello Ines — Zanello Pia.

IV B. — De Campo Luciano — Dolcini Walter.

R. LICEO

I. A. — Colesan Giuseppe — Franz Gino — Pitassi Luciano.

I. B. — Martina Luigi — Zoz Mario.

R. SCUOLE COMPLEMENTARI

I. B. — Gaudio Elena — Mattioni Virginia — Mioni Adriana — Venuti Elda — Zanetti Caterina.

II. B. — Carminati Maria — Fortunato Bianca.

III. B. — D'Andrea Onorina — Antoniutti Anna — Biasotti Lina — Cerri Rosa — Degani Elda — Depretis Anna — Galliussi Ada — Galliussi Maria — Pagnutti Anna Maria — Santi Eloisa — Scoziero Lucia — Spizzo Maria.

R. SCUOLE NORMALI

I. B. — Del Bon Maria — Bressan Argia — Cedolin Anastasia — Curridà Maria Maddalena — Fenili Giulia — Macuglia Vittoria — Meneghini Ines — Nimis Caterina — Polo Evelina — Silvestri Claudia.

I. D. — Borletti Orsolina — Beinat Alba — Bulfon Anna — Cavazzana Ada — Cian Vicenzina — Da Tos Mercedes — Verga Giovanna.

II. B. — Driussi Gina — Furlani Bianca — Indri Ines — Lodolo Luigia — Malberti Adele — Mascagni Maria Luigia — Milan Pierina — Nascimbene Stefania — Obresi Lidia — Silvestri Velia — Vintani Euresia.

Vendita oggetti di lusso

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha emanato le seguenti istruzioni sulla tassa di bollo per la vendita di pantofole e calzature, con effetto dal 20 corr.:

a) Si considerano pantofole soggette alla tassa sul lusso quando il prezzo supera lire 30 il paio, le pianelle propriamente dette, mancanti cioè della parte posteriore confezionate sia con pelle che con tessuto, e le pantofole aventi la parte posteriore o gambaletto di pelle verniciata o lucida oppure di velluto di raso, di seta, di tessuto argentato e dorato.

b) Sono invece da considerarsi calzature soggette alla tassa solo quando il prezzo superi lire 100 se per ragazzi e lire 150 se per uomo o donna, le pantofole che abbiano la parte posteriore o il gambaletto di pelle non verniciata o lucida, di feltro o di tela.

Sponsali

Ieri mattina si univano in lieto nodo d'imene la distinta e leggiadra Signorina Nina Pilosio ed il signor Giuseppe Scarso.

Testimoni alla cerimonia, per la sposa i signor Ciro Cargnelli, direttore della Ditta Arrigoni Stradiotto e Trangoni di Gemona; e per lo sposo, il signor Mario Vendrame.

Numerosi e ricchi doni furono regalati agli sposi, e dopo un suntuoso rinfresco, partirono per un lungo viaggio, seguito dai più fervidi auguri dei parenti e amici.

Federazione infermieri

Per giovedì 22 giugno alle ore 9 e 12 nel Palazzo della Casa del Popolo sono convocate due straordinarie assemblee per discutere sul seguente Ordine del giorno:

Nomina della Presidenza — Comunicazioni sul Congresso di Firenze: relatore Candriello — Varie.

Per gli orfani di guerra
DEL COMUNE DI UDINE

Alla Comissione per gli orfani di guerra del Comune (con sede presso il Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

Per onorare la memoria dell'avv. signor comm. Emilio Volpe: Padova rag. Giovanni L. 15 — Parussini Vittorio 10 — Macuglia Giovanni 10 — Menegon Milene 5 — Barbetti Bice 5 — Turco Maria 5 — Lavaroni Argia 5 — Lavaroni Ofelia 5 — Gerardis Elisa 5 — Padovani Iolanda 5 — Gottardo Maria 5 — Peresani Giovanna 5 — Cettolo Angelina 5 — Teresina Obla 5 — Anziutti Rosina 3 — Baseggio Luigi 5 — Boemo Pietro 5 — avv. Giacomo Baschiera 10 — Guatti Albano 100 — Parcini Adalilò ed altri sette 21 — Luigi Pez 10 — Giuseppe Dedini 50.

In memoria della sig. Tina del Bianco: Sostero e Cicutti L. 10.

Del signor Algelo Valentinis: signor Magnani L. 10.

Della sig. Cantoni Blasoni Caterina: Ronzoni Francesco 5 — Trevisan Giacomo 5 — Agnese Antonio 5.

Del signor Licinio Conti: Angelo Filosio L. 5.

La Commissione sentitamente ringrazia i generosi oblatori. Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani, Via Cavour, Palazzo degli Uffici.

Beneficenza

La Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie battaglie esprime la propria gratitudine ai signori comm. Tita e cav. Attilio fratelli Volpe, per la munifica elargizione di L. 300 fatta a questa Società per onorare la memoria del compianto fratello Emilio.

La signorina Bianca Margreth ha offerto L. 10 all'opera «Dame di Carità» per onorare la memoria della sig.na Emilia Clidig.

La Società Protettrice dell'Infanzia porge vivissime grazie ai signori commendator Attilio e comm. Gio. Battista Volpe per la generosa offerta di L. 500 a favore della Colonia Alpina, per onorare la memoria del compianto fratello comm. Emilio Volpe.

Alla Casa di Ricovero di Udine: Spett. Mobilificio Sello e Famiglia per onorare la memoria di Blasoni Caterina nata Cantini L. 10.

Trattoria comunale

Oggi. — Mattina: Riso e patate; manzo brasato con contorno.

Sera: Tagliatelle in brodo; Cotolette di vitello con contorno.

Cronaca Sportiva

U. S. Lucchese contro A. S. Udinese

Sfumato il match che doveva porre di fronte la nostra squadra del calcio coi campioni d'Italia e doveva indicarci attraverso il duro incontro il valore effettivo e dei nostri giocatori e dell'insieme del loro giuoco, l'A. S. Udinese si prepara per domenica ad un'altra accanita battaglia.

Favorita dall'estrazione a sorte, ospiterà sul campo di via Mentana la fortissima squadra dell'U. S. Lucchese classificatasi al secondo posto nel Campionato Regionale Toscano e che ha dato tanti elementi alla formazione della rappresentativa toscana che venne battuta sul nostro campo dalla rappresentativa veneta.

La lotta sarà senza dubbio vivace senza mai uscire dai limiti della cavalleria, che sono un pregio delle due squadre in lizza.

Nella eventualità di una vittoria per parte dei nostri volonterosi calciatori la squadra cittadina dovrebbe combattere domenica 2 luglio la finale e vi sarebbero molte probabilità in suo favore perchè la vincitrice del match Libertas di Firenze e Vado appare sulla carta leggermente inferiore alle due competitrici che si batteranno domenica sul nostro campo.

Appena conosceremo la esatta formazione della squadra ospite faremo le nostre previsioni.

Intanto facciamo l'augurio vivissimo che i nostri campioni sappiano domenica degnamente affermarsi.

Il raid per la Coppa Baracca

TORINO, 19. — Alle ore 17.25 è giunto all'Aerodromo di Mirafiori il capitano Viziani partecipante al raid per la Coppa Baracca su Sva 10. Alle ore 17.35 è giunto il capitano Mazzucco su Spa e poco dopo il tenente Gambino su Sva 10. Gastaldi è atterrato a Lugo; Brak Papa ha dovuto fermarsi a Venezia e non ha potuto ripartire per mancanza di benzina.

Dopo gli aviatori Viziani, Mazzucco e Gambino sono successivamente arrivati all'aerodromo di Mirafiori il tenente Berio su RR. il tenente Cerutti su RR. HD., il tenente De Bernardi su RR. Spa, il tenente Micozzi su Sva RR., il tenente Mossi su RR. Spa e il sergente Pilotti su RR. BR.

Quest'ultimo nell'atterrare ha avuto l'apparecchio capovolto ed ha riportato insieme al meccanico lievi ferite. Seguono il sergente Cortinovis su Hd. RR. il capitano su RR. Salm., il sergente Sartori su RR. Spa, il maresciallo Caffarucci su RR. Sva, il capitano Sacchi su RR. Sva.

La classifica si avrà domani o pò po domani.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale
L'ESORDIO DI POLIDOR

Polidor e la sua compagnia hanno visto ieri sera affollato il teatro come da un pezzo non eravamo abituati ed hanno avuto accoglienze lietissime e battimani calorosi.

Descrivere gli spettacoli di Polidor sarebbe davvero azzardato, nè io mi accingerò a farlo. Dirò soltanto che si tratta di una successione di quadri nei quali compaiono i più svariati numeri del teatro di varietà: dal cantante alla ballerina, dal clowns alla diseuse, dall'acrobata all'uomo serpente. Il tutto condito da Polidor in tutte le salse. E sono sempre salse piccanti e saporose. Gli spettatori, specialmente i più piccoli hanno riso e si sono divertiti. E questo dovrebbe bastare. Questa sera spettacolo variato.

r. f.

Dott. **Isidoro Furlani**, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano